

DA MARIA LUGGAU A TRAVA

ORIGINI DI UNA CREDENZA CARNICA

DEL SEICENTO

Silvano Cavazza

*Alla cara memoria
di don Luigi De Biasio*

*N*el novembre-dicembre 1593 e di nuovo sul finire del 1594 il patriarca di Aquileia Francesco Barbaro visitò quella parte della sua giurisdizione spirituale che si estendeva al di là dello spartiacque alpino, nella Carinzia a sud del fiume Drava. La Carinzia era una terra imperiale e tedesca, che presentava una situazione particolare dal punto di vista ecclesiastico: la Drava segnava infatti il confine tra le due antiche diocesi di Aquileia e Salisburgo; all'interno del territorio salisburghese sorgeva però il minuscolo vescovato di Gurk e una porzione di quello di Lavant, altrettanto piccolo; a sud Lubiana interrompeva la continuità della giurisdizione aquileiese.

Anche la situazione politica non era del tutto semplice: la Carinzia apparteneva quasi interamente agli Asburgo, e in particolare — dopo la divisione operata alla morte dell'imperatore Ferdinando I — agli arciduchi del ramo di Graz della dinastia. La zona di Villach e la Valcanale,

fino al confine veneto di Pontebba, erano invece da secoli dominio temporale del lontano vescovato di Bamberg, posto nel cuore della Germania. Il Barbaro era suddito veneziano: non era facile per lui, in queste condizioni, far valere l'autorità patriarcale. È significativo che la visita nei territori arciducali del 1593-94 fosse stata condotta su mandato di papa Clemente VIII (fosse cioè una visita apostolica, anziché una normale visita pastorale), proprio per ovviare alla debolezza dell'autorità patriarcale al di fuori del dominio veneto.

Durante la sua visita in Carinzia il Barbaro dovette constatare che il cattolicesimo era seriamente in pericolo: una gran parte degli abitanti, di tutte le condizioni sociali, era passata al protestantesimo. A Villach le due chiese cittadine erano in mano a predicatori luterani, con l'appoggio della famiglia dei Dietrichstein, grandi proprietari terrieri in Moravia e assai influenti alla corte di Praga, ma ancora attaccati ai loro antichi possedi in Carinzia. Nel 1594 il patriarca fece sfondare a colpi di scure la porta della chiesa parrocchiale della città, per potervi entrare e ri-